



I Referendum per abolire il Jobs Act NIENTE DI PIU' FALSO!!!

*Referendum ; FALSO!!!

* No alla Guerra U.E.

* Le stragi sul lavoro

* Contratto CCNL tra-
sporti

* Massimali CIG 2025

*Mattarella e La dop-
pia morale.....

**SI ALLA PACE
NO!!! ALLA
GUERRA U.E.**

La vergogna che accompagna i partiti e le realtà che aderiscono e/o partecipano alla manifestazione pro guerra, promossa dall'editorialista di "Repubblica" Michele Serra, del 15 marzo a Roma, a partire dalla CGIL, ANPI ecc. mette solo in evidenza (per chi non lo avesse ancora capito) che sono organizzazioni interne e sostenitrici delle politiche dell'Unione Europea, della finanza. Nella sostanza del sistema capitalista guerrafondaio e della barbarie contro la classe lavoratrice e i ceti popolari indifferenti al genocidio del popolo palestinese oggi incitano alla guerra.

Il peggiorare delle condizioni di vita e di lavoro: *Segue pag 3*

Questo è quello che viene fatto intendere dalla Cgil, parte del PD, + Europa, insieme alle false sinistre, ma la realtà' è ben diversa.

Quei referendum non abrogano il Jobs Act, sono iniziative che servono solo a coprire i vuoti di rappresentanza del sindacato dovuto alla loro sudditanza al potere padronale.

Prima un referendum a metà, per non suscitare malumori tra il PD e i vari partitini di sx ma sempre assoggettati ad esso, poi la botta finale. come promesso dal PD: sostenere la richiesta della Cgil per una legge sulla rappresentanza sindacale. L'obiettivo è far diventare legge l'accordo sul testo Unico sulla rappresentanza sindacale del 10 gennaio 2014, siglato da Confindustria e OO.SS e da tante OO.SS. di base, in modo da eliminare per legge quelle OO.SS. che rivendicano il conflitto di classe come strumento fondante di un sindacato. Strumento abbandonato da

Cgil, Cisl e Uil dalla fine degli anni 89, poi ratificato con l'accordo sulla concertazione dei primi anni 90, artefice della fine del movimento operaio. Nel 2014 viene limitato fortemente il ricorso allo sciopero fino a prevedere forti penalità per i firmatari che non lo rispettano. Nella sostanza è la copia del contratto applicato nella FCA (oggi Stellantis) che in tante occasioni la Fiom si vanta di non aver firmato, ma in realtà lo ha firmato siglando l'accordo del 14 gennaio 2014 sulla rappresentanza.

Ma ritorniamo ai quesiti del referendum

In breve, **la Cgil di Maurizio Landini ha proposto un referendum per abrogare alcuni passaggi del Jobs Act, non il testo completo della legge**, una riforma varata nel 2014 dal governo Renzi, quindi dal PD, lo stesso che oggi è tra i sostenitori del referendum, (*già questo dovrebbe far riflettere*).
Segue pag 5

**SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO I DATI NON CALANO.
UNICO ORGANO DI VIGILANZA ED ISPEZIONE NAZIONALE.**

La sicurezza nei luoghi di lavoro, è un aspetto importante e fondamentale, e riguarda il mondo lavorativo nelle sue molteplici sfaccettature, coinvolgendo tutti i lavoratori, adibiti ai diversi ruoli all'interno dell'organizzazione aziendale, sia pubblica che privata. Il lavoratore è la parte "nobile" della gestione di tutto il processo produttivo, e non deve essere visto o meglio, considerato, una risorsa, ma bensì un capitale, perché le risorse si sfruttano (petrolio, terre rare, acqua, suolo, ecc.). Pertanto, il datore di lavoro deve investire sulla persona considerandone le caratteristiche attitudinali, le capacità intrinseche, il livello formativo, il livello di responsabilità e di consapevolezza nello svolgere le mansioni attribuitegli, in sicurezza. Posto ciò, diventa così, una scelta strategica per l'azienda, migliorando l'immagine e la reputazione verso l'esterno, la produttività e la qualità del prodotto, fidelizzazione da parte del mercato, diminuzione dei costi in generale - premi INAIL, etc.).

Purtroppo l'approccio odierno è ben diverso, si utilizzano i lavoratori come risorse da fruttare, e pertanto per meccanismi e con dinamiche diversi *segue pag 2*

accadono gli infortuni. Un semplice e veloce confronto con i **dati pubblicati dall'Istituto** INAIL sugli infortuni nei luoghi di lavoro, per l'anno 2024 a livello nazionale corrispondono a **543.039** denunce riferiti ai diversi settori produttivi, (Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato), in leggero aumento (+0,1) rispetto all'anno 2023 con 590.323 denunce.

Mentre le denunce di malattia professionale sono state 72.754 per anno 2023, mentre per l'anno 2024 sono state 88.499 con un evidente aumento.

Tra gli eventi infortunistici più frequenti ed importanti con conseguenze gravi o mortali, in sintesi sono: le cadute dall'alto, gli schiacciamenti ed investimenti di materiale, il ribaltamento del mezzo, la perdita di un arto o di una sua parte, etc.). Nell'illustrazione che segue, viene illustrata la tabella che riassume gli eventi evidenziandone i differenti valori, sempre alti se pur in diminuzione.

INFORTUNI MORTALI GENNAIO-DICEMBRE 2023

In occasione di lavoro 797

In itinere 280

Studenti (pubblici-privati) 13

INFORTUNI MORTALI GENNAIO- DICEMBRE 2024

In occasione di lavoro 790

In itinere 239

Studenti (pubblici-privati) 12

Dopo aver letto questi dati di un certo rilievo, ci si pone una domanda molto semplice, quali sono le vere cause degli eventi infortunistici e come poterli diminuire.

Si parla sempre di mancata formazione, insufficiente manutenzione, pochi controlli da parte degli organi di vigilanza. Mah, siamo sempre al solito ritornello, campagne pubblicitarie, emotive, che non affronta organicamente e definitivamente la problematica, ed in tanto il tempo passa e le cose si affievoliscono.

Quindi bisogna che ci sia un cambiamento di paradigma, abbandonando l'attuale sistema, che si regge da quasi trent'anni con approcci, che non hanno più motivo sopravvivere in quanto non ha dato risultati sperati in ordine ai buoni propositi. Posto ciò, bisogna, in primis, proporre un nuovo modello, aziendale, della sicurezza nei luoghi di lavoro, dove si considerano fondamentali, i diversi soggetti e loro ruoli presenti all'interno di una organizzazione (azienda), (Datore di lavoro, Rsp, Preposto, Dirigente, Rls, Progettista/Pianificatore e Lavoratore), soggetti, che si devono interfacciare collaborando fattivamente tra di loro, con consapevolezza, responsabilità e competenza, unico obiettivo evitare gli eventi infortunistici nei luoghi di lavoro.

Perché la sicurezza del lavoro è un aspetto tecnico, e come tale va trattato, in quanto deve essere progettata e pianificata, in quanto l'ambiente di lavoro è articolato, con strutture, attrezzature, macchinari e non ultimo dagli stessi lavoratori che con impegno e capacità, responsabilità e competenza fanno sì che l'ambiente di lavoro sia un luogo sicuro e confortevole (ovviamente parametrato al contesto produttivo).

Altro punto fondamentale è la vigilanza per così come la conosciamo, non è stata determinante per la diminuzione degli infortuni (si ricordi i dati sopra menzionati,

dati che continuano a ripetersi, sempre troppo alti nel corso degli anni), e in particolare il numero dei decessi, che rimane elevato.

Pertanto, un cambiamento radicale, della vigilanza diventa necessario, proponendo un nuovo modello, che corrisponde ad un unico organismo di vigilanza ed ispezione a livello nazionale, incardinato nel Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, (si ricorda che gli sono state attribuite le competenze in ambito della sicurezza del lavoro, con il Decreto-Legge del 1 marzo 2021 **convertito con Legge 22 aprile 2021, n. 55** spostando la competenza dal Ministero della Salute, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali successivamente rafforzata dalla Legge 215/2021, e in particolare il Decreto-Legge 146/2021 da cui deriva, ha "rafforzato e specificato" le competenze del Ministero del Lavoro in relazione al contrasto al lavoro irregolare e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, in cui gli Ispettori verificano e controllano diversi aspetti, alcuni dei quali riguardano la regolarità delle assunzioni, l'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro ("intermediazione illecita e sfruttamento.." art. 603 bis c.p.), la sicurezza dei luoghi di lavoro e contrasto agli infortuni nei luoghi di lavoro dlgs 81/08, ecc.). Un ambito di operatività piuttosto variegato e complesso. Questa tipologia di organizzazione di ispezione e vigilanza all'interno della quale confluirebbero le figure ispettive di enti territoriali consentendo di fatto un rafforzamento dal punto di vista numerico e consentirebbe una efficacia d'intervento in modo omogeneo in tutto il territorio nazionale con una trasversalità di competenze tecniche ricoperte da figure professionali quali: Ingegneri, Agronomi, Periti Agrari Laureati, Tecnologi alimentari, Periti Industriali, Architetti, Chimici, Geometri e Geologi, e non per ultimo personale con conoscenze giuridiche, il tutto per una vigilanza dinamica puntuale e competente, permettendo così la trasversalità tra le professionalità predette.

Così si svincolano, gli Ispettori da ogni possibile interferenza indirette a livello territoriale.



dal salario, al precariato, della distruzione dei servizi sociali pubblici, dal limitare le libertà al compromettere il futuro dei giovani dei pensionati e di chi vive del proprio lavoro. Questi uomini sono responsabili di questa situazione in particolare i confederali (Landini e compagni), non vivono più per la lotta della classe lavoratrice, con la quale hanno determinato un abisso non più colmabile! In coerenza con la raccolta delle firme a cui abbiamo partecipato con il Comitato "Ripudia la Guerra", SGC parteciperà alla manifestazione nazionale a Roma alla Bocca della Verità e alla manifestazione locale in piazza Pertini a Genova come a tutte le iniziative che nel Paese ma-



nifesteranno in maniera chiara senza ambiguità contro la U.E. la NATO e i falsi democratici, così come manifesterà con le iniziative del coordinamento "NO NATO" il 4 aprile, contro la linea politica guerrafondaia che intende investire 800 miliardi di euro negli armamenti, sottratti alle necessità economiche dei lavoratori, dei ceti popolari, dello stato sociale. Per la pace tra i popoli, per il protagonismo dei lavoratori e la sovranità popolare. Lavoreremo per l'unità tra tutti i ceti popolari e di chi vive del proprio lavoro che subiscono le scelte politiche servili alle multinazionali e alla finanza.

***Non vogliamo il vostro contratto!
non vogliamo la vostra guerra!***

21 MARZO 2024 SCIOPERO NAZIONALE per un CCNL degno degli Autoferrotranvieri!

Gli Autoferrotranvieri scioperano per un CCNL dignitoso non per delle "briciole" rivendicate dai Sindacati Confederali e Autonomi come un buon risultato, nonostante l'incognita della parte normativa; le solite messe in scena, la solita farsa dell'indizione dello sciopero del 01.04.25 e rispondendo ai lavoratori con i soliti messaggi teatrali della serie: *ce l'abbiamo messa tutta, ma di più non si poteva avere... è una "vittoria".* Il Governo è responsabile di un taglio drastico del fondo nazionale trasporti, che con grande demagogia prende tempo, aumenta le accise sui carburanti e scarica la questione salariale degli Autoferrotranvieri sulle regioni e sui comuni, ordinandogli di aumentare le tariffe ai cittadini che già pagano il TPL con la fiscalità generale. **UN CONTRATTO PAGATO DAI TRANVIERI STESSI E DAGLI UTENTI.**

Questa farsa nasconde agli occhi e alle menti dei lavoratori e dei cittadini i miliardi di euro dirottati sulle logiche guerrafondaie che vedono giustificare e legittimare lo smembramento dei servizi pubblici essenziali dai trasporti alla sanità, all'istruzione, alla pubblica amministrazione, alla ricerca ecc.; una farsa che vede le stesse OO.SS. che sottoscrivono vergognosi contratti a manifestare a favore degli investimenti sugli armamenti e sulla guerra.

AL-COBAS da anni sciopera per un salario e per condizioni di lavoro dignitosi sia a livello nazionale che aziendale, rivendicando un aumento salariale di 350€ netti a livello nazionale e 150€ netti a livello aziendale, senza dare nulla cambio, con la riduzione della flessibilità, dei carichi e dell'orario di lavoro, contrastando l'inflazione al 17%. Altro che un au-

mento del 5,9% sottoscritto da sindacati, aziende e governo (una tantum compresa, raggiungibile solo a contratto scaduto), ottenuto dopo la promessa di aumenti al 18%.

CONTRO UN'INTESA ECONOMICA CHE NON RAPPRESENTA GLI AUTOFERROTRANVIERI
SCIOPERO ALCOBAS-S.G.C 21/03/2025

Una nuova giornata di lotta degli Autoferrotranvieri milanesi che con determinazione e protagonismo, hanno in buona parte aderito allo sciopero di AL Cobas con percentuali medie dei conducenti di superficie del 60%, e la chiusura serale della principale linea della metropolitana M1 e della chiusura parziale della M2 I lavoratori ATM hanno dimostrato che il CCNL siglato ieri da Sindacati confederali, e autonomi non rappresenta gli Autoferrotranvieri, che si oppongono ad un contratto che a fronte di un'inflazione del 17% darà un aumento solo da agosto 2026 del 5,9%.

I toni trionfalistici, dei confederali e autonomi che, all'inizio della vertenza, promettevano aumenti del 18% sono farneticanti.

Siamo di fronte ad una sconfitta dei lavoratori senza precedenti dovuta al tradimento dei sindacati, che dovrebbe portare a riflettere sulle battaglie future da mettere in atto sulla vertenza aziendale che è alle porte in ATM.

AL-COBAS promette ai lavoratori un nuovo fronte di lotta locale senza precedenti.



CIG e disoccupazione: nuovi massimali per il 2025

L'INPS, con la circolare n. 25 del 2025, riporta i valori, in vigore dal 1° gennaio 2025, degli importi massimi di CIG e disoccupazione come segue:

Trattamenti di integrazione salariale CIG

Gli importi massimi mensili dei trattamenti di **integrazione salariale** sono pari a:

Importi Cig (ordinaria, straordinaria, Fis) lordi	Importi CIG (ordinaria, straordinaria, Fis) al netto dei contributi previdenziali (5,84%)
1404,03	1322,05 al lordo delle trattenute fiscali
Importi Cig edile lordi per intemperie stagionali 1684,85	Importi Cig edile al netto dei contributi previdenziali per intemperie stagionali 1586,45 al lordo delle trattenute fiscali

Quote orarie massime CIG

MESE	DIVISORE ORARIO	QUOTA ORARIA
Gennaio	184	7,19
Febbraio	160	8,26
Marzo	168	7,87
Aprile	176	7,51
Maggio	176	7,51
Giugno	168	7,87
Luglio	184	7,19
Agosto	168	7,87
Settembre	176	7,51
Ottobre	184	7,19
Novembre	160	8,26
Dicembre	184	7,19

Indennità di disoccupazione NASpI

L'importo di riferimento per il calcolo delle indennità di **disoccupazione NASpI** è di euro **1.436,61** lordi per il 2025. La NASpI viene rapportata alla retribuzione lorda mensile degli ultimi 4 anni ed è pari al 75% incrementata di una somma pari al 25 % degli importi eccedenti.

L'importo massimo mensile di detta indennità, non può in ogni caso superare, per il 2025, euro 1.562,82 lordi mensili. L'indennità si ridurrà del 3% mensilmente a partire dal 6° mese oppure dall'ottavo mese per chi ha più di 55 anni.

Indennità di disoccupazione DIS-COLL: L'importo di riferimento da prendere a riferimento per il calcolo è pari ad euro **1.436,61**, per il 2025, mentre l'importo massimo mensile è pari a euro **1.562,82**.

Indennità di disoccupazione agricola: ordinaria con requisiti normali, da liquidare nell'anno 2024 con riferimento ai periodi di attività svolti nel corso dell'anno 2025, è pari ad euro **1.392,89**.

Indennità IDIS: la retribuzione da prendere a riferimento per il calcolo dell'indennità di disoccupazione a favore dei lavoratori autonomi dello spettacolo (IDIS) è pari a 56,87 euro giornalieri per il 2025.

ISCRO (rivolta ai lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata – Partite IVA comprese quelle dello spettacolo) reddito da prendere a riferimento per il riconoscimento della prestazione (ISCRO) nell'anno 2025 (reddito dichiarato nell'anno che precede la presentazione della domanda) è pari a 12.468 euro.

L'importo mensile dell'ISCRO per l'anno 2025 non può essere di importo inferiore a 252 euro e non può superare l'importo di 806,40 euro.

Assegno per attività socialmente utili

L'importo mensile dell'assegno spettante ai lavoratori che svolgono attività socialmente utili è pari, dal 1° gennaio 2025, ad euro 697,43.

Con il primo quesito, la Cgil fa credere che si punta a cancellare le norme che permettono licenziamenti ingiustificati e illegittimi senza l'obbligo di reintegrare il lavoratore se assunto dopo il 7 marzo 2015.

Il secondo quesito affronta il tema del tetto massimo di **indennizzo** cui ha diritto un lavoratore licenziato in modo ingiustificato, **se assunto in un'azienda con meno di 15 dipendenti**. L'obiettivo è quello di superare questa norma stabilendo che sia un giudice a stimare il valore della compensazione economica. La Corte Costituzionale, tuttavia, era già intervenuta eliminando il limite massimo di indennizzo e riportando al giudice la valutazione.

Nel terzo quesito referendario si affronta ma **precarietà** prevista nei contratti. Si nei contratti a termine inferiori a 12 mesi da loro stessi sottoscritti, che prevedono contratti a termine. In realtà quello sul nel tempo determinato favorisce il con-del rapporto di lavoro, e non scalfisce il forme contrattuali siglate dalle tre

Il quarto quesito affronta il tema del-modificare le leggi che governano il si-stensione della responsabilità del com-dagli infortuni sul lavoro subiti dai di-



il tema dell'estre-mira a introdurre la causalità ma poi si rimanda ai CCNL, l'aumento dell'utilizzo dei reinserimento delle causalità tenzioso più che la stabilità precariato previsto in diverse OO.SS.

la **sicurezza e si prefigge di** stema degli appalti con l'e-mittente per danni derivanti pendenti dell'appaltatore.

In sostanza, quindi, i quesiti non aboliscono il Jobs-Act ma alcuni aspetti di quella corposa riforma.

Alcune di queste norme non sono state mai attuate. Altre sono state modificate, in particolare quella sul contratto a tutele crescenti che è ora oggetto del referendum della Cgil.

Il contratto a tutele crescenti prevedeva che più tempo si lavorasse per una azienda, maggiore fosse l'indennizzo che questa avrebbe dovuto offrire ai suoi lavoratori in caso di licenziamento.

La Corte Costituzionale ha già stabilito che il tempo passato in azienda non può essere l'unico criterio per definire l'indennizzo e ha rimesso nelle mani del Giudice la discrezionalità sul suo ammontare, fino a un livello massimo di 36 mesi.

Il contratto a tutele crescenti non esiste già più perché è stato "superato"

Quindi parliamo di propaganda, e non solo. La Cgil pianta la bandierina e questa bandierina potrebbe produrre effetti paradossali: se si abolisse il riferimento normativo al Jobs Act attraverso il referendum, l'indennizzo massimo passerebbe da 36 a 24 mesi, come stabiliva la precedente riforma Fornero. Il risultato sarebbe esattamente opposto a quello che sostengono di voler ottenere.

Non viene ripristinato l'articolo 18 che era già stato depotenziato da vari interventi legislativi.

Nulla a che vedere con l'obiettivo di cui il sindacato si fa portatore, ovvero che il Jobs Act va "abolito".

Questo referendum non abolisce il Jobs Act, in nessun modo. Il Jobs Act non viene neanche scalfito. Resta la riforma degli ammortizzatori sociali, che ha scaricato sui lavoratori le crisi aziendali. Con il Jobs Act si attuò una revisione completa degli ammortizzatori sociali, per quanto riguarda il sistema delle tutele in caso di cessazione del rapporto di lavoro. Tutto questo resta invariato.

Resta inoltre la centralità delle politiche attive e della formazione, che interessano le OO.SS. poiché partecipano alla loro gestione.

La possibilità di reintrodurre l'art.18 non è stata neanche presa in considerazione e già questo fa capire l'ambiguità' della Cgil e dei falsi partiti di sx che sostengono tale Referendum. Avrebbero potuto richiedere un referendum per l'eliminazione della riforma del Jobs Act ma se ne son tenuti ben lontani, dopo tutto all'epoca non vi furono azioni di lotta forti della Cgil ma appena 4 ore di sciopero.

Come sempre continuano a mentire...

L'ipocrisia di Mattarella e la doppia morale.

I recenti insulti alla Russia, basati su un inaccettabile revisionismo storico, che sono stati pronunciati dal Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella proprio quando gli Stati Uniti stanno cercando di porre fine al conflitto ucraino e riappacificarsi con la Russia per evitare una guerra mondiale, hanno riaperto i riflettori su una delle pagine più controverse della storia recente della politica estera italiana.

Dopo le improprie dichiarazioni russofobe il Capo dello Stato, in occasione di un intervento pubblico il 18 febbraio ha dichiarato: "Il mondo che noi vorremmo è quello che rispetta il diritto internazionale. L'auspicio è che la Russia torni a svolgere un ruolo di rilievo nel rispetto della sovranità di ogni Stato.

Tuttavia, chi ha memoria storica non può fare a meno di chiedersi: dov'era questo inflessibile difensore del diritto internazionale Mattarella nel 1999, quando l'Italia partecipava attivamente ai bombardamenti NATO contro la Serbia, violando apertamente la Carta delle Nazioni Unite e la Costituzione italiana?

Perché esattamente 26 anni fa l'Italia si rendeva complice di una vergogna internazionale: il bombardamento della Serbia senza mandato dell'ONU che ha riportato la guerra in Europa e mostrato a tutti che la Nato è un'organizzazione criminale offensiva.

Nel 1999, Sergio Mattarella era vicepresidente del Consiglio e ministro della Difesa nel governo guidato da Massimo D'Alema. Quel governo di centrosinistra non esitò a schierarsi al fianco della NATO, fornendo basi, supporto logistico e, soprattutto, mezzi militari per l'operazione "Allied Force". In quei giorni, Mattarella dichiarava con orgoglio: "L'Italia ha messo a disposizione non solo le basi ma anche i propri cacciabombardieri per la guerra alla Jugoslavia". Questa adesione entusiasta non fu solo politica, ma anche militare e operativa. L'Italia non si limitò a supportare passivamente, ma divenne parte attiva in un'operazione che provocò devastazione, morti e ferite insanabili nella popolazione serba.

Il bilancio della guerra: bombe, uranio impoverito e vittime civili

I numeri dell'intervento NATO in Jugoslavia sono spa-

ventosi: 38.000 missioni aeree in 78 giorni; 23.000 bombe e missili sganciati. Tra le vittime dei bombardamenti indiscriminati ci furono donne, bambini, anziani. Infrastrutture civili come ospedali, scuole, ponti. L'intervento militare, iniziato il 24 marzo 1999 e protrattosi per 78 giorni, fu condotto senza alcun mandato delle Nazioni Unite. Rappresentò un evidente strappo al diritto internazionale e, per l'Italia, una violazione della sua stessa Costituzione.

Altro che difensiva. Ricordatevi sempre chi ha riportato la guerra in Europa. Sempre! Invece cosa viene a dirci oggi il presidente della Repubblica italiana?

Questo: "L'Unione Europea naturalmente ha lacune da colmare come processi decisionali più veloci. Servono risposte veloci e tempestive. L'Europa ha bisogno di aggiornarsi".

Tradotto: bisogna fare in modo che le decisioni vengano prese in fretta. Magari delegando tutto a un paio di persone che decidono come spendere 800 miliardi in armi con uno schiocco di dita e se entrare in guerra tenendo all'oscuro i cittadini evitando che qualcuno possa ostacolare queste scelte?

Esattamente come è stato fatto nel 1999 contro la Serbia? Però parlano di democrazia, di diritto internazionale, credono di dare lezioni di storia e soprattutto dispensano paragoni con i nazisti. Ma nel contempo sostengono i veri nazisti. E' utile ricordare che, la Corte Europea per i diritti dell'uomo ha condannato l'Ucraina per la sua responsabilità nel massacro di Odessa (2014), quando una folla di neonazisti ha assalito e dato alle fiamme la Casa dei Sindacati con i suoi occupanti (fra cui una donna incinta) in quanto rei di protestare contro il colpo di stato di Euromaidan che aveva rovesciato il presidente filo-russo (ma c'era anche gente che non c'entrava nulla, per un totale di 42 persone). La notizia in Italia fu riportata su un unico quotidiano (Il Fatto). Il resto dei media, niente, una censura totale.

Non sia mai che si scopra che Kiev è responsabile di aver agevolato un massacro di cittadini innocenti mentre è in guerra contro una Russia intervenuta proprio per impedire simili massacri dopo anni di pazienza. La giustizia di Mosca evidentemente è molto più veloce di quella europea....



Scrivete x pubblicare i vostri art.

